

ISA Topic 2022
Proposta di progetto
Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia
Responsabile scientifico: Pierluigi Musarò

Chi ha paura del futuro?
Immaginari del presente su mobilità, migrazioni e cambiamenti climatici.

Con l'obiettivo di promuovere la divulgazione scientifica su temi fondamentali per la coabitazione sul nostro pianeta, quali *mobility justice*, processi di b/ordering, migrazioni e cambiamenti climatici, e rigenerare gli immaginari ad essi legati, Reimagining Mobilities propone un programma di attività che si strutturerà in un festival dal titolo (provvisorio) "Chi ha paura del futuro? Immaginari del presente su mobilità, migrazioni e cambiamenti climatici".

Il Festival, con un approccio inter- e trans- disciplinare, si svolgerà in due giornate in cui, in luoghi e momenti diversi, si terranno attività eterogenee finalizzate alla costruzione di un dialogo tra soggetti molteplici accademici e non.

In particolare verranno organizzati due workshop, uno all'interno di scuole secondarie inferiori e uno in quelle superiori; due seminari ospitati nella sede di uno dei dipartimenti dell'Università di Bologna e in un altro luogo pubblico della città di Bologna durante due pomeriggi. Infine, verranno organizzati all'interno di due poli culturali della città di Bologna due eventi serali di stampo artistico e performativo.

Reimagining Mobilities

Il coordinamento del festival "Chi ha paura del futuro? Immaginari del presente su mobilità, migrazioni e cambiamenti climatici" è gestito dal gruppo di ricerca Reimagining Mobilities, del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, nato dalla collaborazione e dal confronto tra il Professor Pierluigi Musarò e le ricercatrici e dottorande Valentina Capi, Chiara Davino, Elena Giacomelli, Melissa Moralli, Lorenza Villani.

Reimagining Mobilities (<https://reimaginingmobilities.org/>) è un progetto collettivo pluriversitario che esplora il contemporaneo pensando fuori da categorie chiuse e mira a creare le condizioni perché punti di vista diversi possano moltiplicare i luoghi di (d)enunci/azione. Attraverso un sapere critico capace di riconoscere la propria posizione di privilegio, il progetto Reimagining Mobilities si propone di valorizzare le diversità per sperimentare e condividere strategie e strumenti utili a combattere l'ingiustizia sociale e l'esclusione.

Il festival "Chi ha paura del futuro? Immaginari del presente su mobilità, migrazioni e cambiamenti climatici" si pone in continuità con il primo ciclo seminariale, "Prospettive creative per reimmaginare mobilità, confini e alterità" (<https://reimaginingmobilities.org/seminari/>), organizzato dal collettivo di ricerca tra marzo e giugno 2022. Questa prima esperienza si poneva come obiettivo principale la valorizzazione e la trasmissione di saperi trasversali attraverso processi di interazione diretta dell'Università con la società civile e viceversa, e ha visto la partecipazione di circa 300 persone.

Progetto

La gestione della mobilità è una delle questioni cruciali al centro dei processi di globalizzazione, che la pandemia da Covid-19 ha reso ancora più complessa. Dal potere dei diversi passaporti alle contraddizioni che discriminano la mobilità dei migranti da quella dei turisti, passando per il dibattito sul potenziale delle aree interne e il sempre più attuale nesso che collega i cambiamenti climatici con le migrazioni, le questioni che attraversano il tema della mobilità umana sono numerose e profondamente intrecciate.

La mobilità è vissuta in modi drammaticamente diversi nel mondo. Come sottolineato da Hirst e Thompson nel 1999, gli Stati controllano ancora i loro confini e il movimento degli individui attraverso di essi e così, nonostante la retorica della globalizzazione, “la maggior parte della popolazione mondiale vive in mondi chiusi, intrappolata dalla lotteria della nascita”. La libertà di movimento, quindi, è diventata un nuovo fattore di stratificazione sociale del mondo contemporaneo (Bauman 1998; Mezzadra e Neilson, 2013) e i gruppi i cui spostamenti spontanei sono considerati sospetti possono essere soggetti a immobilità forzata (Musarò, Parmiggiani, 2022). Il cosiddetto Passport Index¹, che classifica i paesi in base ai numeri di destinazioni a cui i titolari di un passaporto possono accedere, è indicativo della vasta disparità nella mobilità sperimentata in tutto il mondo.

Partendo dal concetto di *Mobility Justice* (Sheller 2018), che vede interconnessi il diritto alla mobilità, il diritto a vivere in un ambiente sano e l'accesso ineguale a tali diritti nel mondo, il programma di attività del festival “Chi ha paura del futuro? Immaginari del presente su mobilità, migrazioni e cambiamenti climatici” in riferimento alle tematiche citate e con un approccio inter- e trans- disciplinare si propone di promuovere cultura, favorire conoscenze, stimolare la costruzione di nuovi immaginari condivisi e trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita sociale, alla cura delle relazioni e dell'ambiente e allo sviluppo culturale del territorio.

Con l'obiettivo di non semplificare, e di conseguenza snaturare la complessità di temi quali mobility justice, processi di b/ordering, migrazioni, cambiamenti climatici, e la costruzione di immaginari ad essi legata, è fondamentale adottare molteplici sguardi in un approccio necessariamente interdisciplinare che faccia emergere la pluralità di approcci, metodologie e riflessioni.

Incrociando conoscenze teoriche, situate e metodologiche, il Festival vuole aprire una finestra sui temi proposti con un'attenzione specifica alle metodologie creative. In questo senso, le attività, anche grazie alla loro diversa natura tra workshop, seminari e eventi artistici e performativi, esplorano con linguaggi e strumenti diversi la complessità di un "mondo in movimento". Etnografie e documentari partecipativi, graphic novels, mappature bottom-up, registrazioni sonore collettive e performance, sono solo alcuni esempi di come sia possibile aprire lo spazio della ricerca a diversi interlocutori e diverse interlocutrici, e incoraggiare un lavoro sperimentale e collaborativo. Queste metodologie, riflessioni e azioni possono anche ampliare diverse architetture di conoscenza e attivismo capaci di contrastare l'ingiustizia sociale e l'esclusione dando spazio a esperienze culturali e forme comunicative diverse.

Nell'ambito delle attività di terza missione, il Festival si propone quindi di ridare protagonismo ai Dipartimenti e alla loro collaborazione e contaminazione non solo in

¹ <https://www.passportindex.org/>

riferimento alla ricerca scientifica *per sé*, ma anche nel loro fondamentale obiettivo di costruzione di un dialogo *con e nella* società.

La natura diversa delle attività proposte e degli spazi di svolgimento di tali attività vuole sottolineare l'importanza di portare temi centrali dei nostri tempi fuori dalle mura accademiche pur mantenendo la lente e gli strumenti critici della ricerca. In questo senso la scelta dei luoghi e degli orari diversi mira a aprire e incentivare un dialogo tra la società civile e la comunità accademica ma anche tra queste e soggetti che sul territorio promuovono e generano pratiche artistiche e culturali. Attraverso questi incontri di dialogo e confronto, e in riferimento ai temi in discussione, il Festival mira a generare *awareness* ma anche a costruire uno spazio comune in cui re-immaginare le mobilità e in cui de-costruire alcuni significati per pensarne di nuovi.

Queste iniziative si ripropongono di prendere parola e tentare di far tornare l'Università come soggetto centrale nelle riflessioni sulle sfide che la nostra società deve affrontare, e nella comunicazione e nella disseminazione critica, ma accessibile, di queste.

Luoghi

Le attività intercetteranno luoghi e audience diversi tra loro all'interno della città di Bologna: i due workshop saranno in due scuole (medie e/o superiori); i due seminari in spazi universitari o altri poli culturali della città; i due eventi serali alle Serre dei Giardini Margherita e/o in altri luoghi pubblici.

Periodo

Secondo Semestre dell'a.a. 2022-2023

Dipartimenti e docenti coinvolti

Il festival "Chi ha paura del futuro? Immaginari del presente su mobilità, migrazioni e cambiamenti climatici" vede coinvolti 12 differenti dipartimenti dell'Università di Bologna, in particolare (capofila) il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia (Pierluigi Musarò – responsabile scientifico della proposta -, Paola Parmiggiani, Maurizio Bergamaschi); Dipartimento di Chimica Ciamician (Dario Braga); Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (Elena Lamberti); Dipartimento di Scienze Giuridiche (Antonello De Oto); Dipartimento di Storia Culture Civiltà (Elisa Magnani, Claudio Minca, Timothy Raeymaekers); Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (Maria Giovanna Belcastro); Dipartimento delle Arti (Sandro Mezzadra); Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (Marco Borraccetti); Dipartimento di Scienze Dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" (Federica Zanetti, Bruno Riccio); Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita (Alessia Mariotti); Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati" (Cristina Bernini); Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (Gloria Bazzocchi, Silvia Bernardini).

Il Festival si propone come prima occasione di incontro, collaborazione e scambio del network composto da 12 Dipartimenti dell'Università di Bologna, ponendo le basi per la creazione di una rete interdipartimentale per future collaborazioni progettuali inter- e trans-disciplinare necessarie per una ricerca critica sulla complessità del *presente*.